

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

entrando nel suo VIII anno di vita non ometterà cure nè dispendi per migliorare il proprio andamento in fatto di collaborazione; i caratteri saranno completamente rinnovati.

Il **GIORNALE DI PADOVA**, il solo di questa città che riceva attualmente i telegrammi dell'AGENZIA STEFANI, avrà pure dei **dispacci particolari** tutte le volte che l'interesse degli avvenimenti lo esiga.

Il **GIORNALE DI PADOVA** nutre lusinga che il favore onde venne incoraggiato fin qui, si accrescerà in ragione dei miglioramenti introdotti.

I signori Socii ad un'annata, ove paghino anticipatamente l'intero prezzo dell'associazione, riceveranno in dono nel corso della medesima, in fogli separati, ed in carta e caratteri eleganti da poterne formare un bel volume

IL RABAGAS

Commedia di SARDOU

avendone acquistato dal PUNGOLO il diritto di riproduzione.

Il **GIORNALE DI PADOVA** durante l'annata pubblicherà in Appendice alcuni romanzi ed altri lavori, parte originali, parte tradotti da lingue straniere, incominciando subito col Racconto originale di CARLO RUSTICINI

ADOLFO NELLI

a cui seguirà

IL SEGRETO DEL CARDINALE

(traduzione dal francese)

Conoscendosi per esperienza quanto riesca utile ai vari interessi il sistema della pubblicità, il **GIORNALE DI PADOVA** si presenta opportunissimo siccome quello che gode come Giornale di Provincia, di straordinaria diffusione, e può quindi corrispondere meglio di ogni altro allo scopo.

I prezzi delle inserzioni sono segnati in testa del giornale, e presso l'Ufficio dell'Amministrazione si possono convenire patti speciali per contratti annui, semestrali e trimestrali.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Per Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per il Regno	" 22	" 11,50	" 6,—

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

LONDRA, 10. L'imperatrice e tutta la casa dell'imperatore circondavano il letto di morte; l'imperatore godette le sue facoltà intellettuali fino l'ultima ora. Verso gli estremi momenti indirizzò due volte la parola all'imperatrice e sorrise quando essa lo baciò. L'imperatore morì senza dolori. La morte fu attribuita a sincope. L'autopsia sarà fatta probabilmente oggi, quando saranno giunti tutti i membri di famiglia. La regina Vittoria ed il principe di Galles spedirono dispacci di condoglianza. La notizia della morte fu sentita in molte provincie con vivo sentimento di dolore.

PARIGI, 10. — La maggior parte dei giornali considerano la morte di Napoleone come la fine del partito bonapartista. Dappertutto calma perfetta.

VIENNA, 10. — La *Presse* annunzia che Banneville fu incaricato da Thiers di esprimere ad Andrassy il profondo rammarico del governo francese pel l'incidente Gramont.

MADRID, 9 — Gli insorti carlisti avvicinati a Zafala furono respinti energicamente.

LONDRA, 10. — Il *Daily News* ha il seguente dispaccio da Vienna 9: Notizie da Costantinopoli recano che la Porta decise di non fare concessioni alla Serbia. I preparativi militari proseguono attivamente.

TORINO, 10. — Stanotte è avvenuto un franamento interno nella galleria dei Giovi per la lunghezza di circa 15 metri. Il servizio ferroviario fu sospeso fra Busalla e Pontedecimo: Il direttore generale, e gli ingegneri della Società dell'Alta Italia trovarsi sopra luogo per gli opportuni provvedimenti.

— Sperasi di ristabilire il binario della galleria dei Giovi fra dieci giorni. Intanto provvedesi al trasporto dei navigiatori, dei bagagli e possibilmente delle merci a grande velocità per la strada provinciale.

Sulla tomba di Chiselhurst

Dinanzi all'avello di Napoleone III noi non possiamo essere confusi colla turba degli oratori, o poeti elegiaci che profumano d'incenso la memoria dei grandi trapassati, dopo averne forse seminata di triboli la vita, ed osteggiate le azioni: noi siamo del numero di quegli italiani, che nella coscienza dei grandi servigi resi alla patria nostra dal martire di Chiselhurst, gli professarono una immensa gratitudine sia nella prospera che nell'avversa fortuna, ed ora ch'egli non è più ne serbano in cuore la memoria incancellabile.

Ad un egregio nostro collaboratore, lasciammo la cura di redigere una circostanziata ed estesa biografia, di cui oggi stesso pubblichiamo una parte, quale si addice alla grandezza, alla celebrità del nome: noi ancora sotto il peso di tanta perdita, che in cuor nostro riguardiamo come un lutto nazionale, cerchiamo di temperare l'amarezza dello spirito richiamandoci alla mente qual giudizio dell'uomo da noi compianto facessero altri uomini, che molto valevano, e molto hanno fatto per l'Italia. Forse troveremo che gli stessi punti neri, cui parve a taluno di scorgere sull'orizzonte politico di Napoleone III, sorsero per fatalità di eventi che all'uomo non è sempre dato prevedere, mentre l'idea che lo guidava fu sempre grande, generosa, civilizzatrice.

Gli avversari di Napoleone III gli ricordano come un grande delitto il 2 dicembre, nè a noi tocca giustificare la necessità di quella sanguinosa giornata. Ma in quali condizioni aveano ridotta la Francia i dottrinari di quell'epoca? Dove minacciavano condurla, se una mano vigorosa non l'avesse trattenua? La Comune di ventiquattr'anni dopo può darcene la spiegazione, e se l'imperatore ritardò alla Francia per un'epoca così lunga un tanto flagello, questo non sarà certo l'ultimo de'suoi titoli alla riconoscenza del paese da lui governato.

Il Messico! Certo l'esito finale di quella spedizione fu luttuoso, e costò l'atroce sacrificio di un Principe che sembrava chiamato a gloriosi destini; ma ponendo il piede sulla terra di Montezuma dilaniata dalle fazioni, consumata dalla carie spagnuola, infetta dal banditismo, l'idea di Napoleone III era grande. Associatosi all'Inghilterra e alla Spagna per vendicare un insulto alle loro bandiere, Napoleone restò solo nel Messico per onore di firma, e perchè divisava, creando una nuova monarchia, e mettendovi alla testa un Principe virtuoso, di rigenerare quell'infelice paese, aprendo un vasto mercato di scambi fra l'Europa e l'America. Se l'impresa non riuscì, non è torto di chi l'avea ideata, ma di chi ne disertava il campo forse per approfittarne se l'esito fosse stato felice.

Massimo d'Azeglio, quel cavaliere antico di cui s'onora l'Italia, nel suo libro dei *Ricordi*, vol. I, pag. 355, tocca nello stesso senso della spedizione del Messico.

Parlando ivi di Napoleone III, l'illustre cittadino e scrittore dice:

«Io stimo molto Napoleone III (oltre la stima v'è poi la gratitudine) perchè strappò l'Italia alle mani dell'Austria; perchè tolse i consumatori francesi dalle unghie dei produttori; i Messicani dalle mani di quattro o cinque mure di ladri, ecc. ecc.» Quando Azeglio scriveva queste parole non era peranco avvenuta la grande sventura di Massimiliano; ma lo fosse anche, il pensiero di Napoleone avrebbe trovato egualmente il plauso di chi, come il d'Azeglio, nell'interesse del suo carattere, sapea valutare le intenzioni degli uomini.

E Mentana? Oh Mentana fu certo una grande sciagura, che richiamò lo straniero sul suolo della patria nostra; ma chi non sa quanto pesasse a Napoleone la dura necessità di quel fatto? Chi non ricorda le sue esitanze prima che le navi salpassero da Tolone a Civitavecchia per portarvi quei soldati francesi, il cui piombo doveva colpire petti italiani? Fu Napoleone o la Francia che ha voluto Mentana? La Francia di oggidì, che avvilta dai funamboli parlamentari, c'insulta tutti i giorni, la Francia dei Belcastel, dei Dupanloup, dei Goulard, dei Bourgoing, dei Courcelles, risponde per noi. Napoleone voleva la caduta del potere temporale dei Papi: non noi; è Mazzini che lo dice.

Quando la calma delle passioni, ed il tempo avranno snebbiate le menti, per la stima della patria nostra non dubitiamo che gli Italiani rivolgendosi un mesto pensiero a Chiselhurst, nel trasporto unanime della loro riconoscenza, esclamano come il d'Azeglio, ne citati *Ricordi*: **Qual se Orsini fosse riuscito!**

NAPOLEONE III

«Ei fu!...»

In certo giorno del 1830 una cavalcata elegante attraversava in pien mezzogiorno il corso di Roma. Fra i cavalieri un giovane di 22 anni portava sul morioncino la nappa tricolore italiana e inforcava una sella tricolore francese. Era Luigi Napoleone Buonaparte. Il giorno appresso cinquanta carabinieri pontifici circondavano il palazzo Ruspoli, ed il principe Luigi fu tolto alla regina Ortensia, ed accompagnato alla frontiera. Prima di partire il Principe raccomandava alla madre un proscritto, che la polizia del Papa ricercava. Era un capo cospiratore nella lega dei carbonari, ferito da quattro colpi di baionetta, ed il quale i medici di Roma avevano ordine di denunciare all'autorità; ma egli rimase celato in palazzo Ruspoli, ove lo curarono il dottore Conneau, milanese, e la regina Ortensia.

Poco tempo dopo, Ciro Menotti avea colloquio segreto con Luigi Napoleone, e nei primi giorni di febbraio 1831, a Modena, a Parma, a Reggio, a Ferrara, in tutta la Romagna scoppiò l'insurrezione al grido di *Viva l'Italia, viva Buonaparte*. Luigi e il di lui fratello furono i capi dell'esercito rivoluzionario, e fecero le loro prime armi organizzando la difesa da Foligno a Civita-Castellana. Per

ragioni politiche e per esigenze diplomatiche il generale Sercognani fu sostituito ai fratelli Napoleone, i quali, ritirati a Forlì, caddero ammalati, prima il maggiore mortalmente ferito, poi il cadetto, che a stento ebbe guarigione, e fuggì a Pisa vestito in livrea sulla cassapanca d'una carrozza a blasone inglese. Dall'Arno alla Senna viaggiò circondato da pericoli, da umiliazioni, da fatiche, e riparò poi in Svizzera. Ivi fu chiamato dagli insorti polacchi a dirigere la rivoluzione, e partì; ma la presa di Varsavia lo ricacciò al castello di Arenenberg.

Fu questa la prima fase politica dell'uomo, di cui oggi l'Italia può coscienza deplorare la perdita, perchè, — lasciata ogni altra considerazione —, dei 35 milioni di Francesi egli più di tutti n'ebbe amore e rispetto.

Non intendiamo far qui la biografia di Napoleone III, nè la sua orazione funebre. L'una è troppo nota, e non si può del resto interamente riassumere in poche linee; per l'altra non mancherebbero amici e nemici del defunto imperatore, egualmente costretti a riconoscere in lui una grand'anima, un gran cuore, una grande intelligenza.

A noi preme studiare l'uomo, osservandolo qual fu attraverso quel cumulo di errori politici, di nobili aspirazioni, di gesta imperituro, di azioni magnanime, di colpe formidabili, di meriti incontestabili ed incontestati, che informano l'epoca storica degli ultimi venti anni; a noi preme studiare l'uomo di fronte alla sua posizione eccezionale ed agli avvenimenti che causò ed a quelli che subì.

Ad Arenenberg egli vivea solitario, frugale, studioso; egli si sentiva nipote di Napoleone il grande, e nei sogni della sua giovinezza ambiva imitarne le gesta. Egli s'ebbe la febbre delle idee, e scrisse, e dettò sentenze non nuove, ma eminentemente sentite, ma veracemente credute, e che più tardi influirono sui destini della Francia e del mondo, perchè applicate da lui, o sostenute, o professate solennemente.

Per vedere in Napoleone III l'uomo, dobbiamo studiare in lui il pubblicista; per giudicare i suoi tentativi, dobbiamo esaminare le circostanze che li permisero, che li favorirono o li provocarono; per renderci conto dei di lui atti, dobbiamo scrutarne le cause meno palesi, ma più influenti e tenaci!

Ad Arenenberg, egli non poteva spingere lo sguardo oltre il limite del possibile e del probabile: la Francia di Luigi Filippo non s'era ancora esposta ai pericoli del suo programma, *la paix à tout prix*; e d'altra parte, fra la corona e il principe Luigi stavano i diritti ereditari di Napoleone II. Ciò che nell'esilio di Arenenberg egli scriveva non poteva dunque nascondere l'aspirazione al trono di Francia. Egli allora era giovane, ed avea concetti alti e generosi, e gli tormentavano la fantasia idee nuove e speranze ardite, e lo facevano baldo e coraggioso la fede nel bene e il culto delle grandi cose. Egli sentiva che un Napoleone non doveva passare quaggiù come *poussière humaine*, e l'animo di lui ritremendosi nella reminiscenza del suo nome, si preparava, non v'ha dubbio, agli avvenimenti, ma non poteva determinarne presuntuosamente il carattere e la portata.

Meditava gli scritti dello zio e ne correggeva i criteri coll'intenzione di giovare alla libertà, perchè della libertà egli fu caldo propugnatore, quando consideravala come principio astratto, come codice di legge sociale, come mezzo di civiltà, come base ed essenza della dignità umana.

(Continua)

TULLIO M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 gennaio.

Due righe in fretta e corro alla stazione per vedere se arrivano. Sinora il conto è presto fatto: i presenti se passano la sessantina è gran ché.

Dunque ci siamo: cioè ci siamo noi giornalisti: è qualche cosa, ma non è tutto. A ogni modo domani sarà giorno di battaglia; quel povero bilancio dei lavori pubblici destinato a subire il primo fuoco minaccia di condurre il ministro a mal partito.

Ma niente paura; ecco la Riforma che sorge in sua difesa. È una causa rovinata? Ragione di più perchè essa l'assuma. Attenti però; lo fa soltanto per vedere di battere in massa il gabinetto colla scusa che uno de' suoi membri è in condizioni da poter essere facilmente battuto.

Ai tempi evangelici un Messia bastava a scontare i peccati di tutti: adesso tutti basterebbero appena, secondo i principii della Riforma, a scontare i peccati di un solo.

Del resto potrebbe darsi benissimo che l'onor. De Vincenzi con tutta la mole degli attacchi ond'è minacciato superasse incolume la prova: le soverchie impazienze che fervono contro di lui saranno forse la sua salute. E poi dove è il marcio? Nel ministro o nel ministero? Ecco il problema che innanzi a tutto bisogna risolvere, e che una volta risoluto, porterà seco molti cambiamenti d'opinione.

Sull'incidente Bourgoing-Courcelles nulla di nuovo. Ma è quasi certo che il Vaticano ha respinta la candidatura di quest'ultimo se innanzi a tutto il governo francese non restituisce all'ambasciata le prerogative e la superiorità, che contese al sig. Bourgoing, ne produssero la dimissione.

E se il sig. Thiers cedesse per cavarsi dall'imbarazzo degli ultramentani dell'Assemblea? Dico il vero: l'Italia, anche senza venir meno alle guarentigie, avrebbe tutto il diritto di lagnarsi, vedendosi nella gerarchia diplomatica della Francia posta un gradino più in giù del papato.

Che mi consti, le guarentigie servono a determinare la posizione rispettiva della Chiesa e dello Stato, non già a mettere questo sotto quella. Pare una questione di semplice forma; in sostanza non lo è, per cui *provident consules*. I. F.

DIPLOMAZIA

Sotto la rubrica: *La verità sull'alleanza austro-francese*, il *Memorial Diplomatique* pubblica il seguente articolo nel quale sono determinate in modo preciso le condizioni nelle quali doveva aver luogo la cooperazione dell'Austria:

Dicemmo la scorsa settimana il nostro modo di pensare sulla polemica a cui diede luogo la inchiesta parlamentare sulle origini della guerra del 1870. Noi ci esprimevamo, riguardo a questo delicato incidente con tutta la riserva e con tutto il rispetto dovuto agli uomini e alle cose della diplomazia. D'altra parte dobbiamo eziandio conciliare questa riserva naturale con la verità, dalla quale si allontanarono, a nostro avviso, molti giornali trascinati di fermo o dal fuoco della discussione o da preferenze di partito.

Diremo quindi francamente che si andò troppo oltre riguardo l'accordo fra la corte delle Tuileries e quella di Vienna in occasione della guerra coll'Alemagna. Egli è vero che questa alleanza non fu formalmente registrata e che non venne scritta in ufficiali documenti. Ma secondo noi la è questa una questione secondaria; giacchè crediamo di sapere da buona fonte che se l'esercito francese fosse riuscito a penetrare nel mezzodì dell'Alemagna, l'esercito austro-ungherese si sarebbe ad esso unito coll'entrare nella Baviera. Ogni uomo pratico intenderà

di leggieri una siffatta situazione; si accorre in soccorso d'alcuno quando si è in grado di farlo, ma quando nol si può si resta in casa.

E invero un'esercito austriaco non poteva mettersi in cammino per isbloccare l'imperatore Napoleone ritenuto e circondato a Metz. Noi abbiamo, indicando questa cosa, accennato a ciò che verrà confermato più tardi dalla storia. Frattanto non possiamo non ripetere che noi consideriamo la polemica impegnata su questa questione come penosa e inopportuna. Non aggiungeremo che una parola per rispondere a certe congetture da noi trovate in alcuni organi della stampa. Il principe Bismark e l'imperatore Guglielmo sanno perfettamente che cosa hanno da pensare intorno a siffatta questione d'un'alleanza austro-francese; e, se le nostre informazioni sono esatte i due cancellieri di Prussia e d'Austria hanno intieramente messo in luce questo punto delicato nelle spiegazioni da essi scambiate all'epoca dell'abboccamento di Salzbourg nel 1871.

L'Univers fa a questo proposito le riflessioni seguenti:

Secondo la nota del *Memorial Diplomatique* dovrebbero credere che la convenzione austro-francese relativa ad un'alleanza offensiva e difensiva era stabilita in principio quantunque non fosse stata affidata a documenti. Noi possiamo andare più oltre che il *Memorial* e affermare che il suddetto trattato fu redatto in iscritto. Non è d'uopo che insistiamo sulle ragioni che ci fanno un dovere nel constatare questo fatto di non pubblicare le clausole della convenzione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per mercoledì 15 gennaio, alle ore 2 pom.

— S. M. il Re sarà di ritorno in Roma verso il 20 del corrente. Nel giorno 32 avrà luogo al Quirinale un gran banchetto di gala al quale saranno invitati tutti i membri del corpo diplomatico accreditati presso il Re d'Italia, i ministri e le principali autorità dello Stato.

(Libertà)

— La banca nazionale non ha versato sinora dei 40 milioni chiestili dal governo che 10 milioni. Domani scade il versamento di altri 20. Però ci si assicura, che lo Stato del Tesoro permette al ministro di finanze di accordare una proroga per una parte di quei 20 milioni.

Sinora i deputati arrivati sono pochi. Perdomattina se ne attendono parecchi; ma è difficile che nella seduta di domani si trovi il numero legale.

(Opinione)

FERRARA, 10. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

Ieri giunse a Ferrara la triste notizia d'un duplice reato, uno dell'altro peggiore, consumato l'altro sera in su la piazza di Malalbergo, a quindici chilometri dalla nostra città e in provincia di Bologna.

Un cotale, di cui non sappiamo il nome ed il cognome, chiamato a sé quel brigadiere dei RR. carabinieri che trovavasi in detta piazza, lo avrebbe ucciso, e poscia valendosi dell'arma stessa si sarebbe dato la morte. Oh il doppiamente miserabile!!

Essendo questa orribile tragedia avvenuta fuori di provincia, non ci è dato pel momento di riferire la cagione della medesima, nè altri particolari all'infuori dei precedentemente esposti.

GENOVA, 9. — Togliamo da una corrispondenza:

Ogni giorno giungono qui dal contado e dalle riviere, notizie sempre più desolanti, di case crollate o affondate, di poderi letteralmente distrutti, di larghe zone di terreno completamente trasformate per isfaldamenti di montagne, per abbassamenti di livello spaventosi, in sostanza, un tale sconvolgimento da non lasciare in molti punti più traccia dei

vigneti, degli oliveti e dei campicelli che esistevano.

In un monte tra Villareggia e Pedemonte (Polcevera) sfiancossi il suolo e ne eruttò per molte ore una massa d'acqua, che causò lo sgomento dei villici. Ivi presso furono sconvolti due o tre piccoli poderi, per cui i proprietari dovranno fare nuove ripartizioni. Anche due case ivi crollarono.

RAVENNA, 9. — Il famoso grassatore Luigi Camerini detto l'Ometto venne ucciso la scorsa notte nel Circondario di Lugo da alcuni coloni.

PESARO, 9. — In questi giorni fu eseguito senza spargimento di sangue, nelle vicinanze di Fossombrone, l'arresto dei famigerati capi banda Binotti, Palazzi e Marchetti, i quali scorazzavano anche nelle vicine provincie di Macerata ed Ancona.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA UNGHERIA, 6. — Si accredita in Vienna la voce che il governo austro-ungarico non ha intenzione di accreditare un nuovo ambasciatore presso la Santa Sede.

TURCHIA, 8. — Telegrafano da Costantinopoli alla *Libertà*:

Il *Levant Herald* annuncia che il giorno innanzi fu scoperta una cospirazione ordita da emigrati di Bukarest. Si ritiene che i capi di essa sieno già arrestati.

ATTI UFFICIALI

31 dicembre.

R. decreto 25 ottobre che determina gli insegnamenti dell'Istituto tecnico di Roma.

R. decreto 5 dicembre che trasferisce la sede del Comitato agrario del circondario di Levante dal comune di Spezia in quello di Sardegna.

R. decreto 22 dicembre per cui le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in elenco annesso, sono accertate nelle somme esposte nel medesimo elenco.

R. decreto 12 dicembre per cui si modifica l'articolo 75 del regolamento stradale per la provincia di Firenze.

Nomine di sindaci.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e tasse.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Sappiamo che la prossima Sessione che si aprirà col 20 corrente vorrà riuscire interessantissima, perchè vi sarà discussa una causa assai importante per furti e grasazioni in cui sono implicati ben ventinove accusati. Ognuno ricorderà come qualche tempo fa, dei malfattori abusando della divisa di guardia nazionale, s'introducessero di notte nelle case e pretestando delle perquisizioni dilapidassero e manomettessero i malcapitati perquisiti: sono appunto costoro che dovranno comparire alle venture Assisie, e ci riserviamo di dare ai lettori i capi d'accusa ed il resoconto della discussione a suo tempo.

Ringraziamento. — Ci giunse con ritardo la lettera seguente, che ben volentieri pubblichiamo:

Onorevole sig. Direttore,

Voglia prestarsi a pubblicare nel riputato giornale da lei diretto, il seguente cenno di ringraziamento e frat tanto accogliere i sensi della mia profonda stima ed obbligazione.

San Benedetto Po 6 gennaio 1873.

Di lei devotiss.

Ing. FAUSTINO BARONI.

« Il sottoscritto si addebita il dovere di tributare i più sentiti ringraziamenti e manifestare la sua gratitudine all' egregio prof. cav. Enrico Nestore Legnazzi, il quale non ritenendo limitata la missione del docente al solo compito dell'istruzione, possiede tanta bontà di

cuore da occuparsi della posizione avvenire de' suoi allievi.

Nè si creda che questo tributo ch'io mi stimai in dovere d'offrire all'ottimo Professore, sia la prova d'una parzialità usata a mio solo vantaggio, potendo aggiungere che tutti i miei colleghi sanno di dover ripetere da di lui indefesso zelo l'acquisto di tante ed utili cognizioni, e non pochi, una pronta, quanto vantaggiosa occupazione. »

FAUSTINO BARONI

Ing. assistente ai lavori di chiudimento della rotta di Brede.

Programma dei pezzi che la musica del 27° reggimento fanteria eseguirà domani 12 gennaio, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 pomeridiane:

1. Polka, *Non lo so!* . . . M.^o Palloni.
2. Quartetto, *Don Carlo* . . . Verdi.
3. Valzer, *La Dinorah* . . . Straus.
4. Coro della Fiera, *Canzone e Ballata, Marco Visconti* . . . Petrel.
5. Scena ed aria, *Saffo* . . . Pacini.
6. Marcia, *La riconoscenza* . . . Savi.

Il Corpo Musicale del Comune di Padova, eseguirà domani, 12 gennaio, in Piazza V. E., ore 1 pom. i seguenti pezzi:

1. Introd. Coro e cavat. *Lucia*. M.^o Doniz.
2. Duetto, *Traviata* . . . Verdi.
3. Scena e Miserere, *Trovatore*. Verdi.
4. Finale II. *Lucia*. Doniz.
5. Marcia.

Teatro Garibaldi. — Ieri a sera una novità: *Restate Attrici*, di Annibale Lesen. Per fare convenientemente la corte alla prima novità della stagione, promettiamo di parlarne diffusamente fra breve, e precisamente lunedì. In complesso fummo soddisfatti della commedia e della sua esecuzione; riserviamo il giudizio sui particolari.

Cav. Melchiorre Balbi. — Nel *Corriere di Napoli*, dell'ultimo dicembre, nella sua parte artistica, troviamo alcuni cenni assai lusinghieri, che amiamo di riepilogare sulla dottrina e sui meriti speciali, in fatto di musica, dell'egregio nostro concittadino Melchiorre nob. Balbi.

Il giornale napoletano dice: « Sarebbe mancare a questo sacro dovere, se trascurassimo di parlare del nobile veneto sig. Melchiorre Balbi, e delle sue memorie lette nelle tornate dell'Accademia dei Concordi di Bovolenza (Padova).

« Il signor Balbi unisce ad un ingegno elevato una dottrina non ordinaria in diverse branche scientifiche, ed il suo spirito è legato ad un cuore che sente tutto ciò che ha di grande, di nobile: per le sue doti personali ed i meriti che tanto lo distinguono, è stato insignito dell'Ordine di Cavaliere della Corona d'Italia, e nominato socio di molte Accademie. Anche la Società filantropica-artistica-insegnante di Napoli lo ha nominato socio protettore e benemerito.

« Questo ragguardevole personaggio è valente ancora nella scienza musicale, ed ha dato alla luce le due menzionate memorie appunto sulla musica, le quali hanno giustamente destato l'ammirazione dell'intera Accademia dei Concordi in presenza di cui sono state lette.

« In una delle cennate memorie l'autore con grande maestria svolge e dimostra il difficile argomento che la musica è indizio di civiltà, e nell'altra memoria si fa a sviluppare non meno felicemente la tesi egualmente difficile, che la musica è una lingua, una scienza ed un'arte. Tutte e due le dette memorie sono un capolavoro di scienza e di arte, ed il metodo serbato dall'autore, che offre chiarezza e ragionamento analitico, non che lo stile terso e vero italiano col quale sono espresse le idee più sublimi ed astruse, accrescono il merito della composizione.

« Noi ci limitiamo a queste poche indicazioni generali, essendo troppo angusto lo spazio per entrare nei dettagli, ma consigliamo a tutti quelli che amano il vero ed il bello, e desiderano la lettura di opere altamente istruttive, soprattutto in materia di musica, d'acqui-

stare le dette due memorie, ed approfondirne il contenuto.

« Ci auguriamo dal noto patriottismo del cav. Melchiorre Balbi, vedere quanto prima pubblicare altre produzioni del suo fecondo ingegno, che ammireremo con piacere unitamente a quanti altri amano il vero ed il bello. »

Treno internazionale. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Siamo lieti di confermare la notizia della conclusione di accordi definitivi tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia e le Società ferroviarie interessate per l'attuazione del secondo treno diretto da Parigi per l'Italia, già da noi altra volta annunciato.

Il comm. Amilbau, trovandosi negli scorsi giorni in Parigi, poté superare le difficoltà che ancora si frapponevano all'attuazione di questo progetto, da lui promosso e vivamente patrocinato.

Il nuovo servizio internazionale incomincerà quanto prima, e verrà, per quanto ci consta, fissato il seguente orario:

Partenza da Parigi alle ore 9 antim.; arrivo a Torino al mattino seguente, alle ore 5 37, in coincidenza coi treni diretti per Firenze-R ma, Milano-Venezia e Genova.

Partenza da Torino per la Francia alle ore 8 50 pom.; arrivo a Parigi alle ore 4 10 pom. del giorno successivo.

Coll'attuazione di questo secondo treno diretto le corrispondenze ed i viaggiatori provenienti dall'Inghilterra, e che ora devono sostare a Parigi per circa 12 ore, non vi si tratteranno che il tempo necessario a passare dall'una all'altra delle stazioni ferroviarie, e quindi guadagneranno un giorno pel loro arrivo in Italia. Le corrispondenze di Lione, così importanti pel commercio, specialmente per quello serico di Milano, e che attualmente impiegano, tra l'impostazione e la distribuzione, due notti ed un giorno, potranno invece essere recapitate nel termine di 12 o 14 ore al più.

Sappiamo poi che lo stesso commendatore Amilbau, a cui si deve così importante provvedimento, sta organizzando un piano per maggiormente facilitare le corrispondenze col Veneto, mirando pure a sopprimere la fermata di circa 6 ore, a cui i viaggiatori in andata o ritorno per Vienna devono ora assoggettarsi nelle stazioni di Mestre o Venezia.

Navigazione. — Il Ministero della Marina ha richiamato la piro-corvetta *Vittor Pisani*, che alla fine del mese corrente muoverà da Sidney per far ritorno in Europa.

La *Vittor Pisani* si restituirà in paese passando per il Capo Horn, e per la fine di febbraio sarà in Montevideo, d'onde proseguirà per l'Italia dopo una breve sosta.

Prima della sua partenza dalla China sarà giunta in quei mari la piro-fregata *Garibaldi*, con a bordo S. A. R. il Duca di Genova: la *Garibaldi* stazionerà in China e nel Giappone finchè non sia giunta colà la piro-corvetta *Principessa Clotilde*, che ora si allestisce: se nulla sopraggiungerà a ritardarne la partenza, la *Principessa Clotilde* lascerà l'Italia nella prossima primavera.

Da Montevideo è poi stata richiamata la piro-corvetta *Caracciolo*, che viene sostituita alla stazione dell'America del Sud dall'altra piro-corvetta *Guiscardo*, partita non è molto da Napoli.

(Fanfulla).

Napoleone III (Carlo Luigi Napoleone Bonaparte) nato a Parigi, il 20 aprile 1808 al castello delle Tuileries, è il terzo figlio del fratello di Napoleone I, Luigi Napoleone Bonaparte re d'Olanda. Fu battezzato il 10 novembre 1810 al palazzo di Fontainebleau dal cardinale di Fesch ed ebbe per padrino l'Imperatore e per matrina l'imperatrice Maria Luigia.

Fecundità. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 6:

Teresa G., dimorante a Rifredi, partoriva ieri l'altro immaturamente tre figli, che indi a pochi minuti morirono. Ciò

che è più strano si è che nell'anno scorso, quasi alla stessa epoca, essa partoriva pure tre figli, due dei quali morirono ed uno vegeto e fresco vive tuttora. E dire che di fronte a tanta fecondità il povero marito è un impiegato governativo, ed occupa una non lauta posizione al ministero dell'istruzione pubblica! Dio gli mandi buona in seguito.

Beati napoletani. — Leggesi nell' *Omnibus* di Napoli:

Davvero che, se si vuole avere un'idea del paradiso in terra, bisogna essere in Napoli di questi giorni. Da due settimane ci felicitiamo un tal sole, da discreditarci almanacchi e tradizioni, sino a dire: *Questa è primavera perfetta!* E non soltanto il sole, un tepore da ricreare, ma frutti e legumi come in estate. Piselli, carciofi, ova, pere, pomi freschi, in piazza, in quantità, e a prezzi moderati.

La Società di Montemario. — Associare l'industria al Credito, consacrare i capitali, non già ad arrischiare speculazioni, ma ad imprese che abbiano fondata probabilità di riuscita, è la tendenza generale della società montemaria, ed è anche l'insegnamento più prezioso dell'Economia politica.

La Società di Montemario nuovamente costituita si è ispirata per l'appunto a questi principi, ed affida il suo avvenire non già alle incerte e capricciose mutazioni della fortuna ma ad un'impresa che, avendo una base sicura, non può mancare di avere il più brillante successo.

La Società di Montemario, come lo indica il suo nome, è proprietaria di una vastissima area di terreno su quell'ampio e salubre colle che è quasi alle porte di Roma e che è ora poco abitato. Ivi la Società disponendo di mezzi veramente eccezionali, si propone di far sorgere un nuovo ed elegante quartiere, che potrà in breve rivalleggiare con quelli che si trovano nei sobborghi delle principali Capitali del mondo.

Una parte dei vasti terreni che la Società possiede sarà consacrata alla costruzione di un Tivoli, vale a dire di un amenissimo giardino, con Restaurant, caffè, sala per concerti, birreria, giuochi ginnastici e via dicendo. Un'altra parte sarà divisa in piccoli lotti e venduta per la costruzione di case a prezzi modesti, e finalmente la Società stessa costruirà 100 villini, ognuno dei quali fornirà eccellenti abitazioni a patti infinitamente più vantaggiosi di quelli che potranno mai aversi in Roma nei vecchi e nuovi quartieri.

Tutto ciò sarebbe peraltro di poco valore senza un rapido mezzo di comunicazione fra Roma e Montemario. A tale uopo la Società si propone di costruire uno speciale tronco di ferrovia che in pochi minuti condurrà dalle vie più centrali di Roma fino sulla vetta della collina.

Bastano questi particolari, perchè anche le persone meno pratiche di affari intendano come la Società di Montemario poggi su basi molto solide, e sia sicura di impiegare i suoi capitali al frutto del 15 e del 20 per 100 nei primi anni, e ad un frutto molto maggiore coll'andar del tempo e quando il quartiere sarà sempre più popolato.

La Società emetterà 4000 azioni di 500 lire l'una; ciascuna azione, frutterà il 6 per 100 e potrà essere pagata a rate mensili di lire 50 ciascheduna. Questo mezzo, altrettanto semplice quanto ingegnoso, permette anche alle fortune più modeste di concorrere alla sottoscrizione assicurando a tutti benefici che non potrebbero trovarsi in altre speculazioni.

Siamo dunque sicuri di non ingannarci prevedendo che questa sottoscrizione avrà un esito più che splendido, e che la Società di Montemario sarà obbligata a ridurre le Azioni sottoscritte in proporzioni tanto più insolite, inquantochè già è noto che alcune delle principali case straniere residenti in Roma, già intendono di occuparne un gran numero.

Errata corrige. — Nel cenno bibliografico di ieri sulla società dei Concordi, va fatta questa rettifica nel quarto periodo: *Di queste memorie noi non ne sappiamo più in là di quanto ecc., ma noi gli crediamo, e le riteniamo, ecc.*

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullatino del 10 gennaio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 1, femmine n. 1.

— Un bambino esposto.

MATRIMONI CELEBRATI. — Sarti Savonarola cav. Luigi fu Giovanni, celibe,

possidente, con Pressler Vittoria fu Edoardo, nubile, possidente, di Padova.

MORTI. — Zecchinato Giuseppe, di Natale, di giorni 12.

Villani Alessandrina, di Giuseppe, di mesi 2.

Tosato-Salmaso Oliva, fu Pietro, di anni 75, domestica, vedova.

Bortolazzi Maria, fu Antonio, d'anni 39, suora di carità, tutti di Padova.

— Un bambino esposto di giorni 13.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova
12 gennaio

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 8 s. 42,4
Tempo medio di Roma ore 12 m. 11 s. 9,5
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 del livello medio del mare.

10 gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	770 0	768 8	768 9
Termometro centigr.	+14	+6 6	+12
Tens. del vap. acq.	4.89	6.54	4.91
Umidità relativa	96	90	98
Diraz. e forza del vento	N 1 SE 1 O 1		
Stato del cielo	ser. nebb.	ser. nebb.	ser. nebb.

Dal mezzodì del 10 al mezzodì dell'11
Temperatura massima = + 6.7
» minima = - 1.8

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 10 gennaio 1873

Presidenza BIANCHERI

Orsetti e Perez rinunziano alla deputazione.

A *Sermoneta*, invece della chiesta dimissione accordasi un congedo.

Il presidente riferisce sulla deputazione della Camera presentatasi a S. M. nel primo d'anno.

Massari domandando se la notizia della morte di Napoleone III è fondata sul vero dice che prescindendo da qualunque opinione politica, crede di potere esprimere il profondo cordoglio dell'Italia pella perdita di un uomo che rese segnalati servizi alla nazione contribuendo potentemente alla sua indipendenza.

Lanza (ministro) confermando l'infausta notizia associasi ai sentimenti espressi da *Massari* persuaso parimenti che tutta Italia intenderà con profondo dolore la triste novella, non potendo essa dimenticare quanto deve all'ex imperatore, che contribuì così efficacemente col consiglio e colle armi alla liberazione, all'indipendenza, e all'unità della patria. (*Bravo*)

Varè interroga sopra un telegramma di Ravenna che annuncia l'uccisione di un malfattore e il pagamento di una taglia stabilita dal Prefetto facendo appunti al sistema delle taglie.

Lanza (ministro) risponde che il premio fu stabilito e dato non pella uccisione del famigerato malfattore, che infestava la provincia, ma perchè fosse facilitata la presa del medesimo. Crede che quel capobanda sia stato ucciso in seguito a conflitto coi coloni, ma attende ragguagli. Questo sistema fu adottato da lungo tempo e produsse sempre buoni effetti senza ledere i principii della civiltà.

Procedesi alla discussione generale del bilancio preventivo dei lavori pubblici.

Gabelli fa considerazioni generali sull'esecuzione del programma del ministro sulle rendite delle ferrovie, sulla loro costruzione, sull'andamento e sui provvedimenti da prendere colle Società in caso di guerra.

Nicotera fa osservazioni nell'interesse delle provincie meridionali pella costruzione delle ferrovie.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta d'Italia* reca:

S. M. il Re, che in questi giorni aveva telegrafato quotidianamente per ottenere notizie sulla salute dell'imperatore Napoleone, appena conosciuta la morte, spediva un telegramma di condoglianza a Camden-Place-Chiselhurst per S. M. l'Imperatrice e per il Principe imperiale.

Sentimento Italiano e Napoleone III

Avanti di accingerci a raccogliere le prime impressioni della stampa italiana alla notizia della morte di Napoleone III, dobbiamo le più vive lodi al presidente del Consiglio dei ministri, che nella seduta di ieri (10) della Camera, rispondendo ad una opportuna interrogazione dell'onorevole *Massari*, seppe così bene farsi l'interprete dei sentimenti di tutta Italia coll'esprimerne il profondo cordoglio per la morte dell'ex-imperatore dei francesi.

Riportiamo più avanti, nel resoconto della seduta, le parole dell'on. *Lanza*.

I giornali di Roma, del 9, non possono ancora contenere considerazioni sul grave avvenimento.

Di quelli di Venezia, la *Gazzetta* esprime lodevoli sentimenti di gratitudine e di compianto: il *Tempo* riconosce che questo fatto non mancherà di produrre una profonda sensazione: la *Stampa* parlando della campagna d'Italia dice che « per la prima volta la spada di un grande popolo fu messa al servizio di una nobilissima causa che non era la sua: la *Voce del Polesine* confessa che una grande personalità fu spenta: la *Gazzetta di Treviso* accoglie la notizia con quel sentimento di pietà che è proprio e doveroso verso le grandi sventure: lo stesso *Veneto Cattolico* dice: « Se a profanar la sua bara verrà il mal compresso sorriso di compiacenza di qualche suo nemico politico, il cattolico dinanzi ad un uomo sì grande nella potenza, e sì grande nella sventura oggi non avrà altro che una lagrima ed una preghiera. »

Non abbiamo ancora sotto l'occhio le considerazioni di tanti di primari giornali lombardi. Però il *Corriere di Milano*, dice:

I contemporanei piangeranno sulla sua sorte; noi soprattutto, noi italiani, che a lui dobbiamo l'indipendenza e la libertà della patria... Senza Napoleone III non ci sarebbe ancora quest'Italia una.

Lo maledicessero tutti, il nome di Napoleone III sarà sempre benedetto dagli Italiani di tutti i secoli.

Anco la storia dovrà dire che Napoleone III, men grande del I, ebbe però una carriera più feconda: giacchè Napoleone III lasciò dietro a sé una traccia viva, grande, del suo passaggio nel mondo, e questa traccia ha nome: Italia.

Il *Pungolo* dice: « Noi, italiani, sentiamo oggi, all'improvviso e inatteso annuncio di questa sciagura, il dovere di non ricordare che l'uomo del '59, l'uomo di Magenta e di Solferino. »

Chiediamo per oggi questa rassegna con alcune parole nobilissime, tratte da un articolo della *Gazzetta d'Italia*.

« Noi dinanzi al cadavere ancora caldo di un uomo, che ebbe in anima francese una passione veramente italiana, non possiamo che esprimere un sentimento che, se non fosse diviso da quanti siamo italiani, l'Italia si chiarirebbe indegna dei destini a cui fu chiamata! »

« Lasciamo a' francesi l'oziosa discussione dei meriti di Napoleone III verso la grande nazione: specialmente ora che in Francia la parola come il potere rimasero a' poltroni, che con lui nulla ebbero mai di comune, e molto meno il senso delle cose nobili e generose, ne sentiremo di tutti i colori. Ma noi, che in gran parte fummo opera sua, e forse l'opera sola che gli ha sopravvissuto, dimostriamo al mondo oggi come sempre che la gratitudine nostra per lui sopravviverà, se fosse possibile, alla stessa memoria. »

« La storia non potrà non riconoscere che l'opera della redenzione d'Italia fu da Napoleone III iniziata e condotta con un amore e con una cura maggiori dell'amore e della cura che mise intorno alle molte cose cominciate, non finite, o sciate nel lungo corso della sua travagliata esistenza. »

Sappiamo che il general *Medici* ritornerà a Palermo reggente la prefettura di quella città.

Non nascondiamo che questa notizia ci ha recato sommo piacere. Il ministro dell'interno non ha voluto privare Palermo e la Sicilia dell'opera intelligente del generale *Medici*, il quale facendo un'altra volta sacrificio dei propri desideri ha, coll'accettare nuovamente al carica, data una nuova prova del suo patriottismo. (Nuova Roma)

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 10. — Camera — Il ministro dell'interno rispondendo ad una interpellanza circa il divieto della pubblicazione del passo dell'allocatione pontificia concernente la Germania, dice che il decreto ministeriale indicò soltanto le vedute secondo le quali il passo in questione potrebbe essere processato. Soggiunge che coll'avvertirne i giornali il Governo non violò la legge ma agì nell'interesse delle redazioni. Dichiarò che questa misura fu provocata dal ministero degli esteri perchè trattavasi di constatare giudizialmente se l'allocatione conteneva una calunnia.

MADRID, 10. — Il Cabecilla Campo fu sconfitto: la banda Ollo fu pure sconfitta.

PIETROBURGO, 10. — Il miglioramento nello stato del Granduca continua; il bollettino di stamane dice che entrò in convalescenza.

VERSAILLES, 10. — Assemblea — *Vacherot* parla in favore del progetto di Broglie; la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dell'articolo primo. Un emendamento di *Pascal Duprat* fu respinto con 414 voti contro 211.

PARIGI, 10. — Il risultato del colloquio di Thiers colla prima sotto-commissione è tenuto segreto, ma sembra favorevole: assicurasi che effettuosi un accordo sulla questione della presenza di Thiers all'Assemblea, e sul voto sospensivo. Il centro sinistro elesse presidente *Christophle* con 63 voti. *Perier* n'ebbe 58. Appena terminato lo scrutinio *Perier* e aderenti ritiraronsi. La dislocazione del centro sinistro è considerata un fatto compiuto.

È positivo che de *Corcelles* accettò l'ambasciata di Roma.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	10	11
rendita italiana	73 32 1/2	73 35
Oro	22 25	22 25
Londra tre mesi	27 96 27	96 1/2
Francia	110 95	110 95
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	931	932
Banca Nazionale	2530	2535
Azioni meridionali	465 50	463
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1080	1129
Banca Toscana	1850	1870

Corso Ufficiale della Borsa di Milano
Banca veneta 321

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale L. 10,000,000
Sede di Padova

Norme delle sue operazioni ordinarie a partire dal 17 Dicembre 1872.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 100.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisponde del 4 per 100.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni e più corrispondendo l'interesse del 4 per 100.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite al meno di due firme

a 5 1/2 per 100 fino alla scadenza 3 3 mesi
a 6 per 100 « « « « 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 1/2 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il

tasso d'interesse è del 6 per 100 oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 per 100 del corso di borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero.

Padova, 16 dicembre 1872.

Il Vice Presidente
M. V. JACUR.

Il Direttore
Enrico Ra

35
Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza mai curare, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra*.

7) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce *Revalenta Arabica Barry di Londra* e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gasraglie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventose, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, nausea e vomiti, dolore ardori, bruciore e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi, (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, gotta, reumatismi, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure, comprese quelle molti di medici, del duca di Plaskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 54,674.

Cairo (Egitto) 30 maggio 1867.
Un'apatite incurabile mi aveva messo tra la vita e la morte, ed i medici del Cairo disperavano di salvarmi, quando i vostri annunci ripetuti sulla 4ª pagina dei giornali, decisero mia sorella a farmi subire il trattamento della vostra deliziosa *Revalenta*. Questa lettera che vi scrivo deve farvi persuadere quali ne siano stati gli effetti; una pronta e perfetta guarigione. Ah! signora, quanti ringraziamenti vi devo!

DE MARTINEZ DE ROCAS Y GRANDAS.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. *Scatole di Stevalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8. *Barry Du Barry e Comp.* 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al cioccolato* la polvere o in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera *Il Trovatore*, musica del maestro cav. Verdi. — Ore 8.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Una commedia in famiglia*, di Riccardo Castelvoglio. — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Rappresentazione alle ore 7.

Estrazione del R. Lotto
eseguita oggi in Venezia:

6 23 20 5 83

SOCIETÀ DI MONTEMARIO

per la costruzione ed esercizio della strada ferrata da Roma a Montemario
CONSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI  **E COMPRA E VENDITA DI TERRENI FABBRICATIVI**

(Concessione R. Decreto 31 ottobre 1872)

Capitale sociale Due Milioni e 500,000 lire

diviso in 5,000 Azioni di 500 lire ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comm. **Francesco Grispligni**, presidente. — Principe **D. Francesco Pallavicini**, senatore del Regno, consigliere. — Comm. **Emilio Breglio**, deputato al Parlamento, cons. — Cav. **Francesco Le Monaco**, deputato al Parlamento, consigliere. — Cav. **Galceazzo G. Maldini**, deputato al Parlamento, consigliere. — Cav. avv. **Niccolò Nobili**, deputato al Parlamento, consigliere. — Conte **Giuseppe Angelo Manni**, senatore del Regno, consigliere.

Monte Mario, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a nord-ovest della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possono contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabazia e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte una immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più che due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiunge

l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefissa questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal R. Governo con R. decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con restaurant caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc. quanto insomma può dilettere e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della città daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità, la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edifici più di un metro, tanto quanto basta per imperniare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare

il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca la fabbricazione dei materiali laterizi. Molti fabbrichi di mattoni vi sono già impiantati; e la Società ne possiede una che oltre il fornire tutti i materiali occorrenti, le ne darà d'avanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione pagando quell'istesso che pagerebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato

perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 cent.

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata, grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (Tivoli) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario tanto come centro di passeate o pi che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenhagen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18 e fino il 20 per cento del capitale impiegato. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini

dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici, e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore; appure, non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godersi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa; non presentando alcun serio lavoro d'arte nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcuna altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che snettano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte, agli azionisti (come all'articolo 9 dello statuto).

Condizioni della sottoscrizione

Sotto gli auspici dei principali banchieri ed istituti di credito vengono emesse le rimanenti 4000 azioni della Società al prezzo di lire 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di lire 50 e come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1 versamento lire 50. Un mese dopo altre lire 50, e così di mese in mese lire 50 sino al 10 versamento.

L'emissione avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 di gennaio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle azioni da emettere, sarà fatta una riduzione proporzionale.

E in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° versamento di liberare le azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0/0 in lire 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le azioni porteranno cedole, coupons semestrali di lire 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo coupon sarà pagato il 1° luglio p. v.

Chi sottoscriverà per un numero di azioni non minore di 50 rie verà un Titolo di favore il quale darà diritto al Portatore di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al Tivoli (art. 3 e 7 dello statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un Villino a Monte Mario concesso gratis in proprietà al portatore dell'azione il cui numero verà estratto per il primo, cominciando dal settimo n. v. (art. 9 dello statuto).

In pagamento delle azioni si ricevono come contanti i coupons con scadenza al 1° gennaio di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli azionisti saranno sempre preferiti

sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società e il pagamento dei medesimi potrà farsi in azioni della Società stessa (art. 8 dello statuto).

N.B. L'assemblea generale degli azionisti è convocata, agli effetti dell'art. 156 del codice di commercio per il giorno 26 gennaio in Roma alla Sede della Società, via del Corso 509, primo piano.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio in PADOVA presso: G. Graesan, F. Anastasi, F. Rizzetti e Comp., Domenico Negrelli e Comp., Brunetti e Cortelazzo, G. Caneva. 4-25

PADOVA via MORSARI 1117 I

La Ditta AUGUSTO RIGOLI

Fabbricante in biancheria con Stabilimento in MILANO via Principe Umberto n. 5

AVVISA

avere aperto in PADOVA via Morsari n. 1117 Casa del conte Zaborra

UNA FIGLIALE STABILE

Per la vendita di biancheria confezionata: Telerie, Tende e tendine guipur, Flanelle, Palpignane, Fustagni inglesi, Pelsoni, Piquet, Tova-glieria, Servizi da tavola per 6, 12, 18, 24 persone tanto nostrali che di fiandra, Fazzoletti in genere, Coperte da letto bianche e colorate d'ogni grandezza, Maglieria in lana ed in cotone, Specialità in colli e polsi da uomo d'ogni forma e misura, nonchè corredi da sposa da Italiane lire 300, 500, 800, che trovansi sempre pronti per QUALUNQUE RICHIESTA.

Tutti i suddetti articoli si vendono a Prezzi Fissi, i quali sono così bassi, da non temere concorrenza di sorta, perchè lo Stabilimento avendo più di 100 maestre che lavorano in biancheria, producenti giornalmente una quantità straordinaria di articoli; sono come obbligato ad esitarli, presentando così al compratori una grandissima convenienza, non togliendo questo, che i lavori iquali sortono dal mio Stabilimento godono di una bella reputazione in ogni città nelle quali furono presentati, perchè oltre al buon prezzo, presentano l'eleganza e la novità. Più, si garantisce qualunque merce di bucnissima riuscita anche dopo lavata. 3 37

PADOVA via MORSARI 1117 I

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Si fa noto che per difetto di offerenti nelle udienze 5 e 26 novembre e 16 dicembre 1872 non è seguita la vendita autorizzata dal trib. di Padova colla sentenza 8 giugno 1872 dietro domanda del sig. avv. Luigi cav. Camerini rappresentato dall'avv. Alfredo Cervini ai danni dell'ospitale civ. di Conselve rappresentato dai signori dott. Giovanni Piacentini e don Francesco Zaccaria del fabbricato ad uso di ospedale con terreno annesso posto nel comune di Conselve al map-pale n. 1015 per pert. cens. 4.20 e colla rend. cens. di austr. lire 31.25 stimato lire 4450.75.

Che quindi colla sentenza 16 dicembre 1872 d. l. medesimo trib. di Padova fu ordinata la ripetizione dell'incanto col ri-

basso di altri due decimi sul prezzo ridotto, cioè per ital. lire 23164.15 nella udienza del trib. stesso del dì 18 febbraio 1873 ore 12 mer.

Che finalmente il bene sarà venduto in un lotto solo, sotto le condizioni indicate nel relativo bando venale stampato e depositato nella cancelleria del tribunale di Padova.

1-47 ALFREDO CERVINI avv. proc. N. 1925. 2-44

AVVISO

Avendo S. E. il sig. Ministro di Grazia e Giustizia con decr. 4 dicembre corrente n. 19725 riattivata la residenza notarile già assegnata nel comune di Ariano nel Polesine dal vice-reale decr. 9 ottobre 1807 colla inerente cauzione di lire 2000;

se ne dichiara aperto il concorso, pre-digendosi il ter. fine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel giornale ufficiale di Rovigo, per l'insinuazione delle relative suppliiche, debitamente documentate e corredate dalla tabella statistica confermata a termini della circolare appella-toria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla r. camera di disciplina notarile per le prov. di Padova e Rovigo, Padova 2 dicembre 1872.

IL PRESIDENTE

SCHINELLI
 Il Cancelliere
 ZAMBONI

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boy-veau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 1-6